

L'inclusione scolastica fra mito e real

Una didattica inclusiva che dà valore alla persona e alle sue peculiarità individuali



Settembre, è tempo della riapertura delle scuole, viavai di genitori e bambini dediti all'acquisto di ogni genere di cancelleria, zaino nuovo, astuccio, colori, tempere, matite e quaderni, tutto differenziato per ogni disciplina e anno scolastico. Uno shopping specialistico che richiede non poca abilità e competenze specifiche, senza togliere le mode del momento che influenzano fortemente le esigenze dei figli e fanno aumentare il costo della merce fino alle stelle. Uno scenario del tutto comune, che ogni anno si ripresenta nel vissuto collettivo.

*Ma cosa succede, invece, nelle case in cui vi è un figlio con disabilità? I genitori sono alle prese con mille domande e problemi a cui difficilmente trovano risposta nell'acquisto di quel modello di matita o nell'altro... loro, invece, si chiedono: **mio figlio quest'anno da chi sarà seguito, come sarà seguito, a quante ore di sostegno avrà diritto?***

tà

Gli alunni con disabilità in Italia sono circa 250.000, gli insegnanti di sostegno poco più di 140.000. Una situazione allarmante, che lede il diritto degli alunni con disabilità alla continuità del progetto educativo e al loro diritto all'inclusione sociale.



La scuola come ambiente dove tutti i bambini si possano sentire accolti e valorizzati nella loro unicità



DISABILITÀ E SCUOLA

Gli alunni con disabilità in Italia sono circa 250.000 e ad accoglierli nelle scuole saranno circa 140.000 insegnanti di sostegno. Le ultime assunzioni di docenti specializzati, circa 13.000, non sono comunque sufficienti a garantire una continuità didattica. Rispetto a ciò, l'articolo 14, comma 4 del Decreto Legislativo 66/17, in materia di continuità del progetto educativo e didattico recita che «al fine di garantire la continuità didattica durante l'anno scolastico si applica l'articolo 461 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297», ovvero: «1. Non si dà luogo a spostamenti di personale dopo il ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico, anche se riguardano movimenti limitati all'anno scolastico medesimo e anche se concernenti personale delle dotazioni organiche aggiuntive. 2. I provvedimenti che comportino movimenti di personale già in attività di insegnamento, adottati dopo il ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico, salvi gli effetti giuridici, sono eseguiti, per quanto riguarda il raggiungimento della nuova sede, dopo l'inizio dell'anno scolastico successivo». Ma purtroppo, nella realtà, secondo quanto reso noto dalla FISH, circa l'80% degli alunni hanno cambiato due insegnanti di sostegno nel corso dell'anno, il 48% ne ha cambiati tre, il 15% ne ha cambiati quattro e il 6% addirittura cinque. Questa situazione è aggravata maggiormente dal fatto che, se consideriamo la normativa vigente, **l'insegnante di sostegno è a pieno titolo docente di tutta la classe**: ciò significa che la sua presenza è un valore per tutta la classe e non solo per lo studente con disabilità. Quindi tale variabilità non costituisce un danno solo per gli alunni che ne hanno diritto, ma lede il fondamento su cui si basa il loro diritto all'inclusione. Infatti, come previsto nelle Linee guida del MIUR del 4 agosto 2009, si afferma che «è l'intera comunità scolastica che deve essere coinvolta nel processo in questione e non solo una figura professionale specifica a cui demandare in modo esclusivo il compito dell'integrazione». Il problema della precarietà non è l'unico, purtroppo c'è anche la questione della **scarsa specializzazio-**



DI LINDA TARABORRELLI

ne degli insegnanti chiamati a coprire il ruolo di sostegno. Se sulla carta l'insegnante di sostegno è una persona specializzata nella didattica speciale ed inclusiva, nella realtà si tratta spesso di un supplente che è sì qualificato per l'insegnamento per il grado del titolo di studio in suo possesso, ma che non ha nel suo percorso accademico alcun tipo di formazione in ambito educativo e soprattutto nel campo dei bisogni speciali. Loro andrebbero, quindi, rafforzati di una formazione specifica sulla pedagogia speciale, «assicurando loro la possibilità di acquisire puntuali competenze per poter svolgere, in aula, il delicato ruolo di facilitatori nelle dinamiche didattiche all'interno del contesto classe, lavorando in team con gli insegnanti curricolari e le altre figure di supporto all'alunno con disa-

bilità, che, d'altra parte, deve vedere anch'esso innalzate le proprie competenze per poter essere nelle condizioni di lavorare in sinergia con l'insegnante di sostegno», afferma Roberto Speziale, presidente nazionale di Anffas Onlus.

L'INCLUSIONE, COME E PERCHÉ

Quindi, il ruolo dell'insegnante di sostegno è centrale per poter garantire una scuola che sia realmente inclusiva. Secondo le Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell'Istruzione (2009) dell'UNESCO si afferma, infatti, che: «La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti. ... Un sistema scolastico "incluso" può essere



Una scuola inclusiva può essere definita come colei che combatte l'“esclusione” e, che fa sentire ogni persona parte del tutto, nel rispetto della propria individualità.

creato solamente se le scuole diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell'“educazione di tutti i bambini della loro comunità”.

Alla luce di questo, una scuola inclusiva può essere definita come colei che combatte l'“esclusione”, che fa sentire

ogni persona parte del tutto, appartenente all'ambiente che vive quotidianamente, nel rispetto della propria individualità;



Attraverso il gioco e lo sport si può fare didattica inclusiva, garantendo a tutti la possibilità di partecipare con le proprie potenzialità

dove si concepisce l'individualità come un qualcosa che è fatta di "differenze": una scuola è inclusiva quando essa vive e insegna a vivere con le differenze. Questa scuola si fa garante del valore dell'uguaglianza, il quale va ribadito e ristabilito come rispetto della diversità. La diversità, in tutte le sue forme, dunque, viene considerata una risorsa e una ricchezza, piuttosto che un limite, e nell'ottica dell'inclusione si lavora per rispettare le diversità individuali. L'idea di inclusione deve basarsi sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da

parte di tutti i soggetti, ognuno con i suoi bisogni "speciali". **L'inclusione deve rappresentare un processo in cui gli alunni, a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possono essere ugualmente valorizzati e forniti di uguali opportunità.**

Un ambiente inclusivo tende a rimuovere gli ostacoli che impediscono alla persona la piena partecipazione alla vita sociale, didattica, educativa. Includere vuol dire avere le stesse opportunità di partecipare fornendo il proprio e personale contributo. **La scuola inclusiva valorizza, dà spazio, costruisce risorse. Una didattica inclusiva è capace di rispondere alle richieste, ai bisogni e ai desideri di ogni alunno, facendo sì che egli si senta parte di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza nella sua individualità.** È una scuola dove si promuove il piacere di sperimentare, di scoprire e conoscere le proprie capacità, di prendere consapevolezza delle proprie abilità, in cui si promuove un positivo clima della classe che dia attenzione ai bisogni ed interessi di ognuno, comprensione e accettazione dell'altro; che promuove i comportamenti non discriminatori, bensì valorizza la differenza e il senso di appartenenza al gruppo.

Se da un lato è chiaro a livello teorico cosa si intenda per inclusione, dall'altra, purtroppo vi sono alcuni insegnanti che, pur dediti al loro ruolo, fanno fatica ad agire differenziando ciò che è integrazione da ciò che è inclusione. Infatti, secondo alcuni docenti, essere inclusivi si traduce solo nella presenza in aula di tutti gli alunni,



Fornire strumenti compensativi consente agli alunni BES la possibilità di seguire il piano didattico con il resto della classe

non pone barriere, anzi valorizza le differenze individuali di ognuno e facilita la partecipazione sociale e l'apprendimento; è una scuola attore di promozione sociale, davvero attenta alle caratteristiche individuali. Questo livello ottimale, integra dentro di sé inclusione e integrazione.

L'INCLUSIONE SI PUÒ!...IL CONTRIBUTO DI GSH

A favorire il processo di inclusione c'è la presenza fondamentale di un'altra figura professionale: l'**assistente educatore**, il quale riveste il compito di affiancamento alla struttura scolastica durante la frequenza dell'alunno con disabilità. Il suo obiettivo è il recupero delle potenzialità dell'allievo e il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia, collaborando con la famiglia e il contesto sociale.

La Cooperativa GSH, in quest'ambito offre Il servizio **Area educativa scuola**, il quale si rivolge agli Istituti Scolastici o di Formazione Professionale in cui vi sono alunni con disabilità. Il principale obiettivo del Servizio è quello di migliorare l'integrazione scolastica delle persone con disabilità impostando un lavoro che miri a potenziare le abilità del singolo alunno. La Cooperativa GSH è struttura accreditata dalla Provincia Autonoma di Trento a stipulare convenzioni con gli Istituti Scolastici trentini per offrire il servizio educativo scolastico. Al servizio si accede tramite Convenzione stipulata dal Dirigente scolastico. Tale servizio ha il compito di rispondere alle esigenze fisiche e ai bisogni educativi di alunni con disabilità, in raccordo con l'attività didattica svolta dai docenti. In particolare, i compiti richiesti all'educatore che opera nelle scuole sono:

- collaborazione alla stesura e aggiornamento del Piano Educativo Individualizzato e partecipazione a tutti i momenti di lavoro di équipe della scuola. I contenuti del progetto vengono condivisi dal Consiglio di Classe, dagli insegnanti, dai familiari e dagli insegnanti di sostegno;
- programmazione, realizzazione e verifica di interventi quanto più integrati con quelli educativi e didattici dei docenti, attraverso la collaborazione con insegnanti curricolari e di sostegno, e con la classe;
- supporto dell'alunno nelle sue difficoltà e promozio-

sia quelli con disabilità che non. Ma ciò si traduce nel fare integrazione, che si risulta essere di fondamentale importanza, ma che da sola non basta più. Se facciamo una riflessione su questi due concetti, notiamo che per *"integrazione"* si fa riferimento ad una relazione tra il soggetto integrato ed il gruppo integrante, ovvero si sottolinea il valore di uno scambio. Il soggetto "integrato" riceve dal gruppo e a sua volta dà qualcosa al gruppo stesso. Ma in questi ultimi anni il tradizionale vocabolo **"integrazione"** è **stato gradualmente sostituito, a livello internazionale, nei documenti e nei discorsi ufficiali ed informali, da quello di "inclusione"**. Non si tratta di una semplice variazione, ma di un rimando a scenari educativi molto diversi. L'idea di inclusione non si basa sulla misurazione della distanza che c'è tra il livello dell'alunno diverso e un presunto standard di adeguatezza, ma sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica di tutti i soggetti. **Se l'integrazione è uno stato, l'inclusione è un processo**, una cornice entro cui tutte le condizioni possono essere valorizzate, rispettate e fornite di opportunità a scuola. Si tratta, quindi di una scuola che sa rispondere adeguatamente a tutte le diversità individuali di tutti gli alunni, non soltanto a quelle degli alunni disabili o con BES; è una scuola che

ne della sua autonomia, proponendo strategie per perseguire le finalità formative e di sviluppo complessivo della persona;

- spinta verso la socializzazione con gli altri alunni, mettendo in atto la cultura dell'inclusione;
- svolgere l'attività educativa all'interno della classe, in modalità personalizzata anche in maniera modulare;
- svolgere dei momenti educativi al di fuori dell'ambiente scolastico per promuovere abilità sociali e di autonomia;
- partecipare ad incontri educativi scolastici che riguardano l'utente con lo scopo di condividere una modalità educativa comune;
- garantire la cura e il benessere personale dell'alunno in difficoltà;
- collaborare con le famiglie e promuovere relazioni efficaci con esse.

APPUNTI SCUOLA GSH E LA FORMAZIONE AL PERSONALE DOCENTE

Gli obiettivi di intervento educativo spaziano dallo sviluppo delle autonomie personali di base (mangiare, uso dei

servizi, vestirsi,...), allo sviluppo delle capacità di orientamento nello spazio di vita, dal favorire delle modalità di comunicazione funzionali, al garantire la relazione e l'inserimento sociale; sino a svolgere un supporto alla didattica.

L'intervento dell'educatore scolastico è complesso e articolato in quanto esercita quotidianamente un ruolo di mediazione tra i bisogni degli utenti e le risorse professionali e strumentali messe in campo dalla scuola e dal territorio. Comporta la capacità di essere flessibile e in grado di interagire con diversi interlocutori senza mai dimenticare i confini e le peculiarità del proprio ruolo.

Con tale servizio, ci si fa dunque garanti di standard di qualità in grado di contribuire alla creazione di un ambiente scolastico realmente inclusivo, fornendo non solo un personale educativo specializzato e qualificato, ma si offre attraverso il servizio di **Appunti scuola** (<https://appuntiscuolagsh.jimdo.com/>) delle opportunità di formazione attraverso seminari su tematiche educative inerenti l'ambito scolastico, rivolto a insegnanti ed educatori, per garantire una formazione continua e un aggiornamento costante sui temi di interesse e di attualità.

L'inclusione scolastica si inserisce, dunque, in un più ampio progetto d'integrazione sociale che impegna molteplici attori: bambino, famiglia, scuola, contesto di vita, gruppo dei pari, dove ognuno a suo modo deve farsi garante e promotore di tali obiettivi, in un'ottica di progetto di vita e di percezione olistica dell'individuo.

APPUNTI SCUOLA

OTTOBRE 2018
SOCIAL - EMOTIONAL APP
Spazio all'educazione socio - emotiva.
Il ruolo delle emozioni in classe.

La scuola, oggi più che mai, si pone come luogo di sperimentazione di dinamiche interattive con forte carica emotiva tra gli studenti.
Per favorire, in modo efficace ed innovativo, un clima scolastico positivo tra i banchi di scuola, l'insegnante può servirsi di specifici contenuti tecnologici in grado di coinvolgere gli studenti nell'apprendimento di buone pratiche socio-emotive.

MARZO 2019
COME FAVORIRE L'INTEGRAZIONE IN CLASSE
Il metodo DIGITAL STORYTELLING

La didattica digitale si pone come utile strumento in grado di favorire un'educazione scolastica inclusiva. Attraverso lo sviluppo di personali narrazioni digitali, gli studenti sperimentano la conoscenza reciproca, in modo coinvolgente e scevro da preconcetti discriminanti.

Ad ogni incontro verranno riconosciute 4 ore di formazione

PROPOSTE 2018 / 2019

DICEMBRE 2018
GESTIONE DELLE NUOVE TECNOLOGIE: È REALE O VIRTUALE?

La capacità di scindere e agire emotivamente nel virtuale e nel reale

I comportamenti estremi e pericolosi negli adolescenti sono i segnali d'allarme della perdita di senso della realtà nei ragazzi. Come individuare e contrastare tali agiti favorendo la visione realistica del mondo circostante.

MAGGIO 2019
COINVOLGERE E MOTIVARE GLI STUDENTI

L'apprendimento attivo attraverso le FLIPPED CLASSROOMS

Tecniche e metodi di conduzione della classe alternative: sperimentando la classe capovolta l'insegnante promuove l'apprendimento attivo e cooperativo in classe favorendo il consolidamento degli apprendimenti.